

portata com'era da Madre Natura ad una riflessione piuttosto pacata e guardinga. In certo modo era quella che meno lo accontentava nella sua impazienza.

Di questa stima minore Maria Cristina, pur tra le altre sofferenze che il destino le ha imposto, soffriva non poco, malgrado cercasse di non darne mostra. Fu perciò che, dopo la tragedia del figlio, anche col mio incoraggiamento, essa si diede, in età non più tenera, a riannodare i fili di un'esperienza ormai lontana, seguendo i corsi della facoltà giuridica, conquistando uno ad uno e con le sue forze tutti gli esami, stendendo infine una dissertazione di laurea in diritto romano della quale ebbi la fortuna di essere io, proprio io, nonostante l'*interdictio* che aveva da vari anni sventuratamente colpito anche me, il relatore e il facile difensore.

Quel giorno, solo quel giorno, ho visto un tratto fugace di vera gioia nello sguardo di Maria Cristina. E con la coda dell'occhio intravvidi il padre, ormai da tempo in pensione, che, avendo assistito alla seduta seminascosto nel fondo dell'aula, le si avvicinò per abbracciarla a lungo. La stima di lui, così difficile da conquistare, era stata finalmente ottenuta, e a pieno titolo, dalla figlia. Io ne fui fiero quanto lei.

(No, l'*interdictio* non mi fu revocata per la fausta occasione. Sarebbe stato un atto di tenerume piccolo-borghese indegno del Professore, e forse anche di me. Del resto, chi sa se la condanna mi era stata comminata a suo tempo con animo pieno. E poi che importanza hanno queste superficiali fratture di fronte alla profonda e immutata realtà dei sentimenti?).

ANTONIO GUARINO



'IMPACT FACTOR'

I fatti. Due o, tre concorsi a cattedra universitaria svoltisi recentemente in Italia sono risultati tanto visibilmente, ostentatamente, oscenamente scandalosi, che il ministro (si fa per dire) competente non ha potuto a nessun patto astenersi dall'annullarli. Decisione che, ovviamente, da un lato ha dato la stura a ricorsi amministrativi con buone probabilità di accoglimento, dall'altro lato ha riaperto le interminabili discussioni che da anni si intrecciano intorno ad un sistema di scelta definibile (senza offesa per quelle vere) come « mercato delle vacche ».

Non intendo gettarmi anch'io nella mischia. Mi limito qui a segnalare uno dei rimedi che sono stati da più parti, con grande dispiegamento di dotte considerazioni su molteplici giornali, proposti. Molto semplice e molto suggestivo, anche perché detto e ripetuto, come è rigorosamente di moda, in americano. Cito qui come ultimo (« but not least », nevvvero?) tal professor Mannuccio Mannucci in una sua lunga lettera pubblicata dal *Corriere della Sera* a p. 41 del numero di sabato 26 novembre 1994. Bisogna (così il prof. Mannucci) individuare criteri che permettano una valutazione obbiettiva dei titoli scientifici. Come? « È possibile analizzare l'*Impact factor* delle riviste scientifiche su cui il candidato ha pubblicato e del *Citation Index* che indica quante volte una pubblicazione è stata citata da altri ricercatori per la sua importanza. È un sistema usato in molti Paesi. È chiaro che un concorso non si può fare solo con il computer e che altri criteri vanno contemplati e utilizzati. Peraltro, l'introduzione di questi criteri essenziali servirà almeno a stabilire dei 'paletti' alla commissione, obbligandola a fare una prima selezione (ecc.) ».

Ecco, i « paletti ». Questa parola equivale, in buon italiano, a « bischero », almeno

con riferimento ai cavicchi che servono a tirare o allentare le corde degli strumenti a seconda che si girino in un senso o nell'altro. Ma una serie arguta di trapassi semantici ha fatto sì che bischero significhi, nel corrente linguaggio toscano, anche e sopra tutto «stolido»: dal che è poi derivato, a Firenze e dintorni, il noto proverbio secondo cui «la mamma dei bischeri è sempre incinta».

Sempre incinta è appunto, a mio modesto parere, la genitrice dei bischeri in quei «molti Paesi» (presumo anglosassoni) in cui si assegna un peso anche minimo, per la valutazione di uno studioso, all'«impact factor» ed al «citation index», insomma, per dirla in lingua nostra, alla notorietà bibliografica (cosa ben diversa, si intende, dalle recensioni critiche, approfondite, serie: che non siano cioè, come troppo spesso succede, evidenti recensioni di favore). E qui, senza ulteriormente diffondermi, dirò solo che col sistema «if» finalmente andrebbe in cattedra un personaggio inventato (o, più precisamente, identificato) da Rudolf von Jhering, il signor Hühnerfuss.

Non ardisco di parafrasare le frasi che si leggono in *Scherz und Ernst in der Jurisprudenz* (tredicesima edizione ristampata a Leipzig nel 1924 e a Darmstadt nel 1992), a partire (consiglierei) da p. 63, e che si rileggono in italiano nella gustosa traduzione di Giuseppe Lavaggi (*Serio e faceto nella giurisprudenza*, Firenze 1953, p. 73 ss., spec. 76 ss.). Sono frasi da meditare parola per parola e che mostrano in modo vivo come e qualmente il primo imbecille cui venga in capo di mettere insieme uno o più libri od articoli, anche se copiati scompiccheratamente da più fonti, abbia la possibilità (se non addirittura il diritto) di «entrare in letteratura» e di essere largamente citato (sia pure con dei «v. anche» o con dei «contra») dai più illustri cultori della materia.

«Impact factor», signori e signore. E siccome in America non son tutti babbei come voi credete, concedetemi di darvi un consiglio. A quanto mi risulta (v. *Corriere della Sera* 28 novembre 1993, p. 33), l'autorevolissimo Mit (Massachusetts Institute of Technology) assegna da qualche anno, in contraltare al premio Nobel, un premio «Ignoble», anzi una serie di ben selezionati premi «non-Nobel»: premi «sponsorizzati» (questo è il verbo che credo vi sia caro) anche dal *Journal of Irreproducible Results*. Presentatevi, signori e signore, presentatevi. E che la cara mamma vi benedica.

ANTONIO GUARINO



ASTERISCHI

* L'associazione «Accademia storico-giuridica costantiniana», con sede in Spello (Perugia), che sostituisce l'omonimo centro-studi, si è riunita a Perugia il 28-29 ottobre 1994 per individuare, mediante apposito seminario, il tema del convegno 1995 e per le elezioni alle cariche sociali: presidente Biscardi, vicepresidenti Sargenti e Wubbe, segretario generale Crifò, consiglieri Amarelli, Bianchini, Campolunghi Ciocca, Fascione, Martini, Pastori.

* Inaugurazione dei seminari del Dottorato di ricerca sul «Diritto romano delle obbligazioni» (coordinatore Mario Talamanca, sede Catanzaro): 29-30 novembre 1994, Tullio Spagnuolo Vigorita, I «iura populi Romani» dalla repubblica al principato. Dottorandi: Maria Teresa Carbone, Olindo Di Popolo, Massimo Miglietta.